

Opzioni per un sistema energetico sostenibile

Per contrastare l'inevitabile aumento di dipendenza energetica del nostro paese è necessario puntare sulla ricerca e l'innovazione tecnologica. Nel frattempo, è importante intervenire sulla domanda e sull'offerta organizzando al meglio il mercato dell'energia

Pietro Menna*

Le interruzioni programmate dell'elettricità attuate dal gestore della rete per fronteggiare il picco di domanda di fine giugno 2003 e il *black-out* di più vasta portata del 28 settembre successivo hanno fatto balzare l'energia e le carenze del Paese alla ribalta delle cronache, non solo nazionali.

Successivamente, i riflettori, che nel frattempo stavano puntando altrove, si sono riportati sul settore. Il prezzo del barile di petrolio greggio ha raggiunto livelli record. La persistente instabilità in Iraq, la crisi della Yukos, i timori di attentati terroristici in Medio Oriente e le preoccupazioni di una mancanza di benzina negli Stati Uniti hanno spinto il barile di

Brent - greggio del Mare del Nord - a superare abbondantemente i 40 dollari. L'OPEC è stata costretta a rivedere al rialzo le previsioni della domanda mondiale di petrolio per il 2004 e il 2005. La richiesta stimata per il 2004 passa da 80,90 a 81,18 milioni di barili al giorno, mentre per il 2005 da 82,56 a 82,84 milioni. L'OPEC sostiene che la sua produzione - pari a settembre 2004 a 30,5 milioni di barili al giorno - sarà sufficiente a soddisfare la domanda.

Le opzioni che nel medio termine sono percorribili per il sistema energetico nazionale sono limitate. I margini di manovra sono stretti per l'offerta delle fonti e non molto più ampi sul lato della do-

manda. Il Paese affronta una debolezza strutturale per quanto riguarda la produzione dovendo, inoltre, attuare i suoi impegni internazionali, in particolare il protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra.

La dipendenza energetica complessiva esterna, superiore all'84% - contro una media UE del 50% - è destinata ad aggravarsi ulteriormente in assenza di incisive politiche e misure di attuazione. Gli assi lungo i quali operare sono obbligati: è necessario agire sulla domanda, intervenire, ove possibile, sull'offerta, e organizzare al meglio il mercato dell'energia.

Agire sulla domanda significa innanzitutto avviare misure nel settore dei trasporti e in quello residenziale e terziario responsabili di più del 60% dei consumi nazionali.

Occorre contrastare la tendenza alla crescita della domanda di mobilità su strada, per merci e persone, anche attraverso misure e politiche tariffarie capaci di tener conto dell'impatto complessivo sulla società che tale mobilità comporta. L'introduzione di quote crescenti di biocarburanti avrebbe il duplice vantaggio di allentare il vincolo esterno e mitigare l'impatto sull'ambiente.

Per il residenziale e il terziario, poi, la direttiva dell'Unione Europea sul risparmio d'energia negli edifici (2002/91/CE), una volta recepita nell'ordinamento nazionale, potrebbe aiutare a ridurre la domanda d'energia del settore di circa il 20% entro il 2010, grazie all'elaborazione, all'adozione e all'aggiornamento di norme minime di prestazioni energetiche e mediante un migliore controllo degli impianti di riscaldamento e di raffreddamento.

Ci sarebbero, in sostanza, le condizioni oggettive per puntare su una fase di stabilizzazione della domanda d'energia, anche in presenza di un ciclo economico finalmente in espansione, particolarmente se si investirà nello sviluppo di sistemi e dispositivi per uso razionale dell'energia, particolarmente nel settore residenziale e terziario e nei trasporti.

La politica dell'offerta ha bisogno in via prioritaria dello sviluppo di un dialogo con i paesi produttori. Questo è necessario per identificare infrastrutture di tra-



La dipendenza energetica dell'Italia, superiore all'84% contro una media europea del 50%, deve stimolare ogni sforzo per ridurre gli sprechi di gestione e i consumi, per non arrivare agli eccessi di tante metropoli nord-americane

sporto di fonti e prodotti energetici d'interesse comune; assegnare la giusta importanza ai contratti d'approvvigionamento a lungo termine e risolvere la compatibilità tra alcune clausole dei contratti in essere e il buon funzionamento del mercato dell'energia; una maggiore cooperazione, in attesa di un migliore utilizzo degli *stock*; rendere accettabile il principio della separazione tra coloro che producono e coloro che trasportano l'energia.

Intervenire sull'offerta richiede, indubbiamente, lo sviluppo di fonti d'energia. Si tratta, innanzitutto, di promuovere opportunamente le poche e preziose risorse interne di gas e di petrolio.

Occorre quindi puntare con risolutezza sulle energie rinnovabili. La direttiva sulla produzione elettrica a partire da rinnovabili è entrata in vigore nel 2003. Con questo quadro regolamentare il 25% del consumo d'elettricità in Italia, all'anno 2010, dovrebbe provenire da rinnovabili. Tutte le fonti d'energia hanno ricevuto consistenti sostegni economici pubblici, in Italia e all'estero. Alcune li ricevono tuttora. Se si vogliono sviluppare le fonti rinnovabili occorre prevedere programmi di attuazioni ad *hoc* nella fase di decollo, con risorse adeguate da finalizzare alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e alla dimostrazione di nuove soluzioni.

La più recente generazione di tecnologie rinnovabili ha bisogno di percorrere ancora più rapidamente la sua curva di apprendimento, aumentando la corrispondente quota di mercato e riducendo ulteriormente i costi. Questo è un obiettivo che si può raggiungere solo aumentando il sostegno a programmi che dovranno essere specifici per ciascuna tecnologia. La redditività economica sembrerebbe, ad una prima analisi, limitare il potenziale delle risorse effettivamente sfruttabile. Di fatto, però, il riconoscimento dei costi esterni associati alla produzione di energia da fonti fossili e da nucleare, l'eliminazione dei sussidi che direttamente o indirettamente incentivano lo sfruttamento di queste stesse fonti, la valorizzazione degli altri benefici collegati ad un maggiore sviluppo delle rinnovabili, sono tutti fattori che renderebbero i conti economici assai più attraenti. Non ulti-



Impianto di Suvereto. Particolare degli isolatori a catena del fascio decanato. [cortesia ENEL]

mo, un maggiore utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, migliora la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, attraverso la diversificazione delle fonti; riduce il rischio connesso alla fluttuazione dei prezzi dei prodotti petroliferi ed alle limitazioni dell'approvvigionamento; contribuisce al rilancio economico del paese perché apre nuove opportunità di impiego e di investimenti in settori ad elevato contenuto tecnologico, interessati da una penetrazione molto rapida nel mercato.

La questione dell'energia nucleare andrebbe affrontata senza passioni e radicalizzazioni eccessive. Bisogna riconoscere che, attualmente, un ritorno al nucleare in l'Italia o un suo sviluppo rilevante in altri Paesi non è contemplato negli scenari dei maggiori analisti del settore. La politica dell'offerta, in sostanza, deve mirare a massimizzare la diversificazione geografica e le fonti d'approvvigionamento.

Il terzo asse da considerare è correlato alla formazione di un grande mercato del gas e dell'elettricità, integrato su scala europea. A partire dal 2004 per l'industria ed il terziario e dal 2007 per tutti i consumatori, infatti, il mercato dell'energia europeo sarà una realtà.

Il mercato interno dell'energia stabilirà concorrenza, garantirà maggiore sicurezza dell'approvvigionamento e permetterà l'utilizzo migliore delle capacità transfrontaliere esistenti. D'altra parte, norme precise garantiranno il rispetto delle esigenze in materia di servizio pubblico. Tuttavia, il mercato dell'energia



Gruppo di operai al lavoro su dei tralicci; sulla destra ben visibile una catena di isolatori in fase di montaggio. [cortesia ENEL]

potrà costituire un'opportunità di sviluppo soltanto se sarà in grado di garantire condizioni chiare e trasparenti per gli scambi d'elettricità e, soprattutto, se le reti transeuropee d'energia saranno potenziate. Una nuova sfida alla quale dovremmo cercare di arrivare preparati. Ci sono, in conclusione, pochi percorsi da esplorare per il rafforzamento del sistema energetico nazionale. I limitati margini di manovra costringono a scommettere sulla ricerca e sull'innovazione tecnologica, la sola che può fornire soluzioni che possano arricchire il portafoglio delle opzioni disponibili e rendere lo schema complessivo meno rigido.

* Commissione Europea
Direzione generale per l'energia e i trasporti